

Agro Nocerino



PELLEZZANO

Trovato in possesso di 250 grammi di hashish e materiale per il confezionamento delle dosi da vendere: arrestato

“Patto” tra boss e candidati alle elezioni: 4 assoluzioni

► Per i giudici d'Appello non ci fu intesa siglata tra i politici e Antonio Pignataro ► Incubo finito per Cesarano, ex vice sindaco e per gli aspiranti consiglieri Bianco ed Eboli

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Nessun «patto mafioso» tra la camorra ed aspiranti candidati al consiglio comunale di Nocera Inferiore, durante le elezioni del 2017. È la pronuncia della Corte d'appello di Napoli, che ha assolto 4 imputati perché il fatto non sussiste. Dopo quattro gradi di giudizio, spalmati in diversi anni di dibattimenti e una pronuncia, ultima, quella della Cassazione, che aveva annullato le condanne fissando un nuovo processo, cala il sipario sul teorema dell'Antimafia.

I COINVOLTI

Le pronunce di assoluzione riguardano l'ex boss della Nuova Famiglia, Antonio Pignataro (difeso dal legale Giuseppe Annunziata); l'ex vicesindaco Antonio Cesarano (assistito dagli avvocati Annalisa Califano e Massimiliano Forte); gli allora candidati Carlo Bianco e Ciro Eboli (rappresentati il primo dagli avvocati Andrea Vagito e Bonaventura Carrara, il secondo da Giuseppe Della Monica). Cade l'accusa di scambio elettorale politi-

co-mafioso, del tutto insussistente ai fini della pronuncia dei giudici e non dimostrata, nonostante la Procura generale avesse chiesto una conferma delle condanne emesse in secondo grado, dai giudici del Tribunale di Salerno. Per leggere le motivazioni e comprendere il ragionamento del collegio servirà attendere il deposito delle motivazioni, entro 40 giorni. Sullo

sfondo c'è quanto contestato dalla Dda di Salerno, durante le elezioni comunali. Alcuni candidati - questo il teorema - avrebbero stretto un accordo con Antonio Pignataro, l'ex boss negli anni 80 della Nuova Famiglia. Voti in cambio dell'approvazione di una delibera per edificare una mensa per poveri a Nocera. Gli imputati erano stati condannati in primo e secondo

grado ma la Cassazione aveva annullato tutto, rinviando ad una nuova valutazione dinanzi ad altro tribunale. In sintesi, per l'Antimafia, il cosiddetto «patto» fu definito tra Pignataro e i candidati Eboli e Bianco, con la «mediazione» di Cesarano, mesi prima delle elezioni. Il primo avrebbe garantito voti a Bianco e Eboli in cambio dell'approvazione di quella delibera, che desse il via all'iter per la costruzione di quel progetto edilizio. Un progetto sul quale il boss avrebbe nutrito forti interessi. Questi ultimi, tuttavia, mal motivati del tutto da due sentenze, al punto che i giudici in Cassazione decisero per un annullamento. A riguardo, le sentenze di primo e secondo grado, non chiarirono infatti quale fosse la reale e «immediata utilità» che Pignataro avrebbe prodotto effetti solo in favore della Diocesi di Nocera. L'inchiesta portò agli arresti degli imputati e a svelare piccoli fenomeni di corruzione elettorale. L'accusa maggiore, invece, non ha retto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frana di Monte Albino «Ricordo e prevenzione»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

«Uso del suolo come difesa». Il monito e la raccomandazione per immaginare le future strategie di difesa dal delicato equilibrio idrogeologico del territorio, è risuonato nell'aula consiliare del Comune di Nocera Inferiore. A pronunciarlo è stata Stefania Caiazzo, architetto urbanista consulente scientifico dell'amministrazione comunale nel suo intervento durante il convegno organizzato non solo per ricordare il tragico evento franoso del 4 marzo 2005 che causò la morte dei coniugi Rosa Califano e Mattia Gambardella, del cognato Alfonso Cardamone e la distruzione di case e ricordi, ma per definire le attività della messa in sicurezza della zona pedemontana di Monte Albino. «Non possiamo e non vogliamo dimenticare la tragica scomparsa dei nostri concittadini - sottolinea il sindaco Paolo De Maio - ma la memoria deve tradursi in un impegno concreto. Sento la responsabilità di dare una risposta alla questione della messa in sicurezza della nostra zona pedemontana». Il Comune attualmente è impegnato su più fronti. Nell'aprile scorso la Regione Campania, con un finanziamento di 6 milioni di euro, riprendendo anche le osservazioni delle precedenti amministrazioni, lo individuò come soggetto attuatore del progetto della messa in sicurezza dell'intera area anche attraverso l'interlocuzione con

l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale guidata da Vera Corbelli. «L'area di Monte Albino - ha spiegato l'ingegnere Adele Stanzione, funzionario comunale del Settore Territorio e Ambiente - è estremamente vulnerabile dal punto di vista idrogeologico. Siamo in attesa del piano dei professionisti incaricati di Stc che hanno il compito di individuare la migliore scelta progettuale che garantisca la sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, pur tuttavia preservando l'interesse pubblico di tutela del paesaggio». Nel frattempo sono stati completati gli interventi di manutenzione straordinaria nell'area del «percorso della salute» e dell'acquedotto dell'Ausino con una sensibile riduzione di pericoloso trasporto di materiale a valle. Sono in corso i lavori di mitigazione dal rischio di caduta massi lungo le rampe di accesso al santuario Santa Maria dei Miracoli. Da anni la strada era chiusa per le critiche condizioni del dissesto dei costoni rocciosi. «Il nostro territorio - dice Michele Buonomo di Legambiente - è fragile e noi molto spesso tendiamo a dimenticarlo forse perché ci spaventa l'onere degli interventi». Per Raffaele Tarateta, presidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri «bisogna passare da interventi urgenti ad opere strutturali per evitare che le tragedie si ripetano». Sabato prossimo le tre vittime della frana saranno ricordate nel corso di una celebrazione che si terrà nella cattedrale di San Prisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava de' Tirreni

Tre donne aggredite in pochi giorni individuato un 39enne «ma è libero»

Simona Chiariello

Senza motivo ha aggredito al volto una ragazza, procurandole ferite ed ematomi ad un occhio, poi è scappato. La giovane, in pronto soccorso, ha fornito un identikit preciso dell'uomo, i vigili sono riusciti ad acciuffarlo ma l'aggressore è stato subito rilasciato perché non ci sarebbero i presupposti per un Tso, tanto meno per un provvedimento restrittivo. È accaduto ieri mattina nel parcheggio di via Gramsci poco dopo le 8.30. Fatto analogo era già accaduto nello stesso luogo e con le stesse modalità anche martedì sera quando il 39enne cavese ha tentato di aggredire altre due ragazze che si sono salvate chiudendosi in auto, per poi scappare prima di essere picchiate. «È un omone, di corporatura robusta - avrebbero raccontato le vittime - siamo terrorizzate». Ieri mattina alle 8.30, l'aggressore è tornato nel parcheggio di via Gramsci e senza alcun motivo ha avvicinato una ragazza e l'ha aggredita: l'avrebbe colpita a un occhio. Poi è fuggito. La giovane ha raggiunto il pronto soccorso dove è stata medicata con una prognosi di sette giorni e la necessità di una visita oculistica. Dopo i primi soccorsi, la ragazza si è recata presso il comando di



polizia locale dove ha fornito l'identikit preciso del suo aggressore. I vigili, diretti dal comandante Stefano Cicalese, sono riusciti a risalire alla sua identità. Nella stessa mattinata sono riusciti ad acciuffarlo. L'uomo è stato portato al comando in stato di fermo ma poi è stato subito rilasciato perché per un Tso e anche per il pm di turno la ragazza non era da codice rosso e pertanto non sono scattati provvedimenti restrittivi. Ma martedì sera, intorno alle 21.30 in via Gramsci e Corso Mazzini lo stesso uomo aveva aggredito altre due donne. Secondo le testimonianze delle vittime, le due giovani erano nel parcheggio dell'Asl con la por-

tiera lato guidatore della macchina aperta. All'improvviso è apparso l'uomo in lontananza. Le due amiche lo avrebbero visto correre verso di loro come una furia, gridando frasi sconclusionate. Le ragazze hanno intuito il pericolo e hanno avuto la prontezza di chiudere subito lo sportello. A questo punto l'aggressore ha provato con forza ad aprirlo, ma fortunatamente c'era la sicura. Appena ha capito che non poteva aprirla, fortunatamente senza riuscirci. Le due hanno acceso il motore e sono scappate. «Andando via con la macchina abbiamo visto che ha provato a fare la stessa cosa con altre macchine presenti lì - hanno raccontato le ragazze - sempre contro le donne». Poco distante, in corso Mazzini nei pressi del parco Beethoven, lo stesso uomo avrebbe tentato di aggredire una donna. Per fortuna le sue urla hanno richiamato l'attenzione del figlio che è riuscito a mettere in salvo la madre. Si tratterebbe di uomo sulla quarantina che dopo un passato da artista e di grandi disponibilità economiche avrebbe sperperato tutto il suo patrimonio, e da mesi avrebbe iniziato a vivere in strada, (ci sono delle denunce per occupazione di locali) ma nulla che potesse far presagire raptus di violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lieto fine

Anziano cade in casa salvato dai poliziotti

Da tempo non lo vedevano in giro, i vicini chiedono aiuto e due poliziotti, in servizio al commissariato cavese che salvano un anziano che era caduto in casa, rimasto privo di conoscenza. È accaduto nei giorni scorsi in via Rosario Senatore, l'intervento degli agenti cavesi è stato, secondo i medici, un vero e proprio salvavita perché hanno consentito ai sanitari di prestare le cure necessarie all'anziano prima che fosse troppo tardi. Il nonnino, che vive da solo in centro, non usciva di casa da giorni. I vicini si sono allarmati quando non ha risposto al telefono. E così hanno allertato i soccorsi. Sul posto i vigili del fuoco e due agenti del commissariato di polizia, diretti dal vicequestore Gianluca Perillo. I caschi rossi sono riusciti ad entrare nell'appartamento e i due poliziotti hanno ritrovato l'anziano, riverso sul pavimento. Si è temuto il peggio ma i poliziotti si sono accorti che l'uomo era ancora vivo ed hanno cercato di farlo riprendere in attesa del 118. In pochi minuti il nonnino è stato trasportato all'ospedale.

si.chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto fatale a Pregiato 90 giorni per la dinamica

Novanta giorni per ricostruire la dinamica dell'incidente che ha strappato alla vita Marco Apostolico, il 27enne di Castel San Giorgio deceduto nella notte tra sabato e domenica scorsa, a Cava de' Tirreni. Il ragazzo si trovava in auto, lato passeggero. Il veicolo era guidato da un amico, di 26 anni, indagato per omicidio stradale. Ieri mattina, la Procura di Nocera Inferiore ha conferito incarico al medico legale per l'autopsia, nominando poi un ingegnere, specialista in infortunistica stradale. L'Alfa Romeo era finita contro un muro, nonostante uno stop ed un obbligo a destra, per superare una rotonda. Il veicolo era giunto all'incrocio con via Santoriello, a Pregiato, superando il cordolo della rotonda e finendo la corsa dritto contro il muro. Il perito analizzerà il veicolo - secondo le richieste e i quesiti del pm che conduce l'indagine - per accertare la dinamica, la velocità dell'auto e le cause dell'incidente, identificando poi eventuali violazioni del codice della strada. Ulteriore documentazione sarà analizzata nel giorno del sopralluogo dell'auto, finita sotto sequestro per volere dell'autorità giudiziaria. Lo stesso farà

il medico legale, che ha svolto l'autopsia nel pomeriggio di ieri. La salma del ragazzo è stata poi liberata per permettere i funerali. Il consulente, oltre a fornire la natura delle ferite riportate dal giovane e la loro connessione con l'urto mortale, provvederà anche ad accertamenti di natura tossicologica nei riguardi del 26enne indagato. L'obiettivo è capire se abbia assunto sostanze stupefacenti o ingerito dell'alcol e in che quantità. Nell'auto c'erano 4 persone. L'auto si dirigeva a Cava per accompagnare una ragazza. Gli altri occupanti sono rimasti feriti, con prognosi dai 10 ai 30 giorni.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

